

## “La Cobra ha un futuro”

**Pubblicato:** Giovedì 16 Dicembre 2010



«Sono dispiaciuto di non poter pagare le tredicesime a dicembre. Ma noi a gennaio le pagheremo». **Che Naraine (foto), direttore generale della Cobra**, è uscito dalla fabbrica per parlare con i lavoratori che hanno **scioperato per protestare** contro il ritardato pagamento. Non sembra il tentativo di rimediare a una situazione, quanto piuttosto l'esigenza di confrontarsi su una questione che crea un disagio a tutti, manager della Cobra compresi. Nell'azienda di **Masnago**, dove si sviluppano sistemi elettronici per antifurto, lavorano 390 persone che arrivano a quota 750 se si contano anche i lavoratori della divisione servizi.

Il gruppo Cobra è una presenza storica in quello che un tempo era il florido distretto industriale degli antifurti. Nel tempo le cose sono cambiate. Ma se molte aziende del settore hanno chiuso i battenti, quella di via Astico a **Masnago** ha invece rilanciato sul mercato mondiale con bandierine piantate in Brasile, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Spagna e Svizzera. Fino ad arrivare, nel dicembre del 2006, al passo decisivo della quotazione in borsa.

**Naraine, i vostri dipendenti sono preoccupati per il futuro. I sindacati dicono che questo è il primo sintomo per una futura ristrutturazione. È una preoccupazione legittima?**

«Noi ci sentiamo socialmente responsabili e quindi capisco la loro rabbia. Non ho compreso però lo sciopero che crea un danno all'azienda e quindi anche a loro. La Cobra è un'azienda solida che ha un futuro perché ha la capacità di giocare il suo ruolo in tutto il mondo».

**Perché allora non sono state pagate le tredicesime?**

«C'è un problema di liquidità, ma non perché è venuta meno la fiducia delle banche. La burocrazia impone tempi lunghi anche nella concessione del credito. Le banche sono il lubrificante dell'economia, però non sempre i loro tempi di decisione coincidono con quelli delle aziende. Oggi l'economia è molto più veloce».

**Le banche in teoria finanziano idee buone e sostenibili economicamente. Quali sono le vostre idee?**

«Le banche hanno capito che abbiamo una strategia e che ci sono segnali di successo. Le do due cifre per capire da dove si partiva: nel 2007 il fatturato della divisione electronics di Varese era di 98 milioni di euro, nel 2009 a causa della crisi è diminuito del 46%. Tra il 2008 e il 2009 abbiamo perso 17 milioni di euro. Nonostante tutto ciò, l'azienda in questi ultimi tre anni ha fatto grandi investimenti: 8, 3 milioni di euro nel 2007, di cui 4 milioni in ricerca e sviluppo, 11 milioni nel 2008 e 4 milioni di euro nel 2009. Investimenti per nuovi prodotti che hanno già iniziato a dare i loro frutti».

**E i fornitori?**

«I fornitori hanno capito questa situazione e ci hanno dato fiducia con dilazioni di pagamento. Sono con

noi»

**Gli economisti dicono che non esistono più le grandi torte di fatturato ma tanti piccoli fatturati, tante piccole fette di mercato che bisogna andare a conquistarsi. La Cobra in che direzione va?**

«Noi abbiamo due divisioni: l'elettronics, che sta qui a Masnago, e i servizi, che sviluppa sistemi di localizzazione dei veicoli. Queste due divisioni sono interconnesse tra loro e lavorano in grande sinergia. L'elettronics sviluppa componenti importanti per grandi case automobilistiche e anche per la divisione servizi che acquista sempre più importanza perché lì si gioca una parte del cambiamento e della strategia. Questa consapevolezza ci ha permesso di acquisire nuovi clienti globali e nuove fette di mercato»

**Ad esempio?**

«Abbiamo vinto un appalto con l'assicurazione Generali per i dispositivi di localizzazione delle automobili. Abbiamo nuovi clienti globali che prima non avevamo, come la Corea, che è cresciuta tantissimo durante la crisi. Con la Hyundai nel 2011 faremo 24 milioni di fatturato, quasi il doppio di quanto fatto nel 2010. Lo stesso discorso vale per la Cina e la Slovacchia. Inoltre, sono entrati 18,7 milioni di euro da una società sudafricana che ha acquisito il 20 per cento della nostra divisione servizi».

**“Dopo la crisi, niente sarà più come prima”. Questa affermazione risuona continuamente nei discorsi degli opinion leader. Tutti saranno chiamati, volenti o nolenti, a contribuire al cambiamento. Cosa pensa in proposito?**

«Quando ero giovane partecipavo a un meeting annuale dei manager di una multinazionale americana. Una volta, in una di queste riunioni, il più anziano affermò che un vero leader deve avere la capacità di cambiare almeno 3 o 4 volte nella vita. Lì per lì pensai che fosse una stupidaggine. Invece il tempo gli ha dato ragione. Eccome se si cambia, perché è il contesto che te lo impone. E il contesto di Masnago è il mondo»

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)